

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Mercoledì 23 maggio 2018 ore 21, giovedì 24 maggio 2018 ore 15

“Aurore è un personaggio molto positivo, capace di valorizzare l'amore che ha intorno a sé quello delle sue figlie, degli amici e delle persone che incontra.(...)Il tema della solidarietà femminile è forte e credo che le relazioni tra donne siano una grande risorsa. Inoltre ci tenevo che tutte le età della donna fossero raccontate perché solitamente nei film c'è una grande ricchezza di personaggi maschili e per una volta volevo che la proporzione fosse ribaltata”. **Blandine Lenoir**

50 primavera (Aurore)

di Blandine Lenoir con Agnès Jaoui, Thibault de Montalembert, Pascale Arbillot, Sarah Suco
Francia 2017, 89'



Aurore è una cinquantenne divorziata, ha due figlie di cui una incinta. Passa da un lavoro all'altro e la prospettiva di diventare nonna, nonché la menopausa imminente, la riempie di perplessità. Un giorno, per puro caso, Aurore ritrova Christophe, il suo primo amore adolescenziale, e da quel momento il desiderio di ricominciare una nuova vita, lasciandosi andare al sentimento nonostante gli anni trascorsi, si intreccia con le mille incombenze della vita quotidiana e i problemi di famiglia.

Diretta da Blandine Lenoir, *50 primavera* è una commedia garbata e malinconica che fa perno sul tema abusato ma mai logoro del rimpianto per un passato irrimediabilmente perduto; giocata tutta in chiave

femminile, l'opera ritrae con partecipazione il passaggio tra una generazione e l'altra – le più giovani divise tra speranza e pessimismo, le più mature disilluse – e la persistenza dei sentimenti nel tempo. I personaggi sono ben caratterizzati – così come i dialoghi che, in un paio di sequenze, danno vita a situazioni godibilissime – e la protagonista, interpretata da Agnès Jaoui, convince per l'equilibrio tra simpatia e disincanto.

Gianfrancesco Iacono – Cinematografo.it

(...) Aurore, il suo nome e il titolo originale, rifiuta di cedere a chi la vorrebbe rassegnata alla fine delle montagne russe, vuole combattere una guerra contro l'età che avanza, rimettersi in gioco un'altra volta, dopo aver fatto tabula rasa del passato(...)Il punto di vista è totalmente femminile in questa garbata commedia di resistenza; non solo quello di Aurore, ma anche quello delle due figlie, della regista Blandine Lenoir, e della migliore amica dalla vita sessuale divertente e sbarazzina(...) Aurore affronta con ironia ostacoli quotidiani di non poco conto, dando nuova linfa a un rapporto con le figlie in cui la comunicazione latitava. Sono i momenti sdraiate sul letto, prima con una figlia, poi anche con l'altra, e infine con la famiglia allargata alla migliore amica, quelli che segnano la ricostruzione emotiva di una vita a pezzi, attraverso tasselli di amore disinteressato che si vanno ricomponendo. L'andamento naturale e ciclico della vita porta alla sovrapposizione due momenti cruciali, per la protagonista e la figlia, la menopausa e la gravidanza, che come ogni rito di passaggio vedono coesistere il timore che fa rivolgere al passato con nostalgia e l'entusiasmo che spinge verso l'ignoto e un futuro da costruire.

Mauro Donzelli – Comingsoon

(...)la parte apprezzabile di questa commedia, quella di offrire un racconto tutto al femminile senza demonizzazione degli uomini. Blandine Lenoir mette in scena una specie di società matriarcale in cui le donne non si bastano affatto, ma attraverso la consapevolezza hanno la possibilità di trovare una propria via per affrontare le diverse fasi della vita(...) Un modello in cui l'uomo o gli uomini fanno parte dell'esperienza e non sono l'esistenza delle donne. Per questo non c'è bisogno di ritratti maschili negativi, di demoni da esorcizzare. Si tratta di persone più o meno necessarie le une alle altre a seconda del momento della vita in cui ci si trova. Persone disposte a starsi vicino in modi diversi, disposte a incrociarsi appena ma anche a perdersi e a ritrovarsi. *50 primavera* è insomma un film umano, non imprescindibile certo, gradevole, prevedibile, piuttosto rassicurante, non stupido.

Chiara Borroni – Cineforum.it

Agnès Jaoui avvolge con il suo charme ironicamente sensuale l'intero racconto, che schizza perennemente sulla falsariga dell'assurdo e del nonsense, con una discontinuità narrativa piacevole e appagante. (...)Si ha l'impressione con questo film scritto e diretto da Blandine Lenoir, non solo di guardare una commedia brillante ben congegnata e interpretata, ma di assistere a un esperimento artistico molto più intimo, delicato, sincero, seppur sempre intercorso da una persistente venatura di levità e allegria. Molto interessante e divertente è in particolare l'uso che la Lenoir fa dell'apparato audio – musicale e dialogico – in un gioco continuo di rimandi semantici e sottolineature sceniche che intreccia sospiro e parole, il raccontabile e l'indicibile che attraversa ogni segmento di sguardo verso noi stessi e gli altri.

Nicoletta Scatolini – Sentieri selvaggi

Pur senza firmare il copione, Agnès Jaoui ha collaborato con la regista Blandine per cucirsi addosso il personaggio e lo abita con bella naturalezza. (...)Alternando momenti di malinconia e spunti ironici, la commedia da un lato risente della mancanza di toni forti, dall'altro è proprio questa la sua segreta forza. Aurore non enfatizza i suoi problemi in chiave femminista, non demonizza il maschio, non assume atteggiamenti aggressivi, non cade nell'isteria. È reattiva, infelice, allegra, mamma, donna, amica così come si è nella vita: con quel pizzico di saggezza e leggerezza che *50 primavera* dovrebbero portare con sé.

Alessandra Levantesi Kezich – La Stampa